

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
27 novembre - 3 dicembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 2, 1 - 5****Matteo 24, 37 - 44****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perchè, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria.

2) Lettura : Isaia 2, 1 - 5

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

3) Commento¹ su Isaia 2, 1 - 5

• La liturgia odierna della parola offre alla nostra meditazione un brano del secondo capitolo del profeta Isaia. **Gerusalemme, "città della pace", è il simbolo dell'umanità amata da Dio, in continua ricerca di una pace duratura.** Nonostante la sua infedeltà, Dio, misericordioso e pietoso, farà sorgere in lei il Verbo che annuncerà la pace duratura sulla terra, vale a dire la benevolenza di Dio per tutta quanta l'umanità.

È con questa convinzione nel cuore che il profeta invita noi, uomini del ventunesimo secolo, a camminare verso il monte del Signore, dopo aver abbandonato le armi ed aver abbracciato un programma di collaborazione, di pace e di giustizia.

• **L'immagine che ci dà Isaia nella prima lettura è quella di un grande corteo di popoli che convergono "nella luce del Signore" verso la "città della pace".**

E' questo è il compito dell'uomo: creare pace, affinché gli uomini possano camminare secondo le vie del Signore.

Questo testo esprime il senso di attesa e di speranza che sta al centro del tempo di Avvento.

Entrando in merito alla visione descritta, **si possono cogliere tre nuclei.**

Innanzitutto dicendo "alla fine dei giorni", non riguarda l'al di là, ma riguarda questa storia, questo mondo, "il futuro dei giorni", si può tradurre.

Il primo nucleo riguarda il movimento: "si innalzerà..affluiranno..verranno...saliamo..possiamo camminare". Il centro di tutto è il monte Sion, da Dio reso stabile.

Indica un preciso ideale di umanità: è un'umanità riscattata, in un cammino verso l'unità, la solidarietà, la cooperazione: sembra un fiume che va verso l'alto.

La seconda dimensione simbolica è costituita dalla parola..." messaggio..diranno...ci insegni...la parola del Signore".

Si parla più volte della "casa del Signore". Si suggerisce così il motivo del dimorare di Dio tra di noi, motivo che è assai caro a Isaia, il profeta dell'annuncio di un Dio che vuol essere l'Emmanuele, il Dio con noi.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

La parola esce dalla casa di questo Dio, che dimora con gli uomini, proprio per affrettare l'abbraccio, l'incontro. **Proprio perché Dio ha immesso nella storia la propria parola, gli uomini riprendono a comunicare tra di loro, a sorreggersi nelle difficoltà.**

Infine si parla di cambiamento dalla guerra alla pace. "molti popoli spezzeranno le loro spade e ne faranno degli aratri, delle loro lance faranno delle falci".

La promessa di Dio non dice che verranno annullate delle energie dell'umanità perché sono usate male, ma che grazie alla parola del Signore e alla sua scuola di pace, le medesime energie di morte diverranno energie di vita a servizio dell'umanità più vera.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 24, 37 - 44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 24, 37 - 44

• **E' Avvento: anche quest'anno attendiamo la venuta di Gesù;** nella fede sappiamo che non è solo una ricorrenza da ricordare, qualcosa del passato: Gesù viene adesso. Possiamo chiederci: l'attendiamo? Come?

Nel brano del vangelo Gesù invita ad essere pronti per la Sua venuta; il rischio per noi è pensare che essa sia lontana. **Il Signore c'invita a vigilare perché Egli può venire in ogni momento, senza preavviso:** è questo il senso del brano; non si può continuare a vivere come un tempo, ad esempio al tempo del diluvio, quando gli uomini vivevano nella dissipazione e nella incoscienza; e nemmeno possiamo vivere come quando non conoscevamo il Signore tutti assorbiti dalle vicende terrene: dobbiamo essere desti, pronti. Gesù sottolinea da un altro punto di vista, che gli atti e le scelte che facciamo oggi hanno una valenza decisiva: **il futuro dipende dal presente, la vita eterna dalla vita terrena.** L'annuncio che Gesù fa del giudizio è che ci sarà una scelta tra persone che apparentemente vivono allo stesso modo: non sarà questione di luogo, come di essere al tempio o nel campo, e nemmeno di occupazione.. ognuno sarà giudicato a seconda di come vive nel profondo e questa interiorità la conosce il Signore. Dobbiamo comportarci onestamente, come dice San Paolo, cioè abbandonare le "ubriachezze" con le quali addormentiamo la coscienza o idolatriamo il piacere; dobbiamo lasciare "litigi e gelosie" cioè le passioni disordinate. Dobbiamo inoltre **prendere coscienza che Dio è presente nel groviglio delle nostre vicende: è lì che si decide il futuro,** che siamo chiamati a lottare contro il male a partire da quello che è in noi: sì, perché il male non è solo fuori, è dentro ciascuno.

Oggi c'è superficialità: molti vivono senza farsi domande, senza riflettere, cercando di addormentare la coscienza e di eludere gli interrogativi principali: chi siamo? Dove andiamo? Qual è il nostro destino? Ma non si possono eludere all'infinito le domande fondamentali. **La parola di Dio propone un cambiamento di vita, il rivestirsi del Signore Gesù Cristo; l'Avvento è tempo di penitenza, di vigilanza nella preghiera, di scelte.** Non ci deve spaventare questo richiamo: le parole di Gesù sono quelle di chi ci ama, di chi ci mette sull'avviso: siamo trepidanti per Lui, come per l'attesa di un amico? Certo l'incontro è decisivo ed è comprensibile un po' di ansia, temperata però dalla gioia per l'Incarnazione del Figlio di Dio, inizio della nostra salvezza. Trepidazione e timore da una parte, gioia e speranza dall'altra: ecco i sentimenti con cui vivere questo tempo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **L'Avvento è attesa: questo mondo ne porta un altro nel suo grembo.**

Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano... e non si accorsero di nulla. Non si accorsero che quel mondo era finito. **I giorni di Noè sono i giorni della superficialità:** «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). **L'Avvento che inizia è invece un tempo per accorgerci. Per vivere con attenzione, rendendo profondo ogni momento.**

L'immagine conduttrice è Miriam di Nazaret nell'attesa del parto, incinta di Dio, gravida di luce. Attendere, infinito del verbo amare. Le donne, le madri, sanno nel loro corpo che cosa è l'attesa, la conoscono dall'interno. **Avvento è vita che nasce,** dice che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; tempo per accorgerci, come madri in attesa, che germogli di vita crescono e si arrampicano in noi. Tempo per guardare in alto e più lontano. Anch'io vivo giorni come quelli di Noè, quando neppure mi accorgo di chi mi sfiora in casa e magari ha gli occhi gonfi, di chi mi rivolge la parola; di cento naufraghi a Lampedusa, di questo pianeta depredato, di un altro kamikaze a Bagdad.

È possibile vivere senza accorgersi dei volti. Ed è questo il diluvio! Vivere senza volti: volti di popoli in guerra; di bambini vittime di violenza, di fame, di abusi, di abbandono; volti di donne violate, comprate, vendute; volti di esiliati, di profughi, di migranti in cerca di sopravvivenza e dignità; volti di carcerati nelle infinite carceri del mondo, di ammalati, di lavoratori precari, senza garanzia e speranza, derubati del loro futuro; è possibile, come allora, mangiare e bere e non accorgersi di nulla. I giorni di Noè sono i miei, quando dimentico che il segreto della mia vita è oltre me, placo la fame di cielo con larghe sorsate di terra, e non so più sognare.

Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro... Mi ha sempre inquietato l'immagine del Signore descritto come un ladro di notte. Cerco di capire meglio: perché so che Dio non è ladro di vita. Solo pensarlo mi sembra una bestemmia. **Dio viene, ma non è la morte il suo momento.** Verrà, già viene, nell'ora che non immagini, cioè adesso, e ti sorprende là dove non lo aspetti, nell'abbraccio di un amico, in un bimbo che nasce, in una illuminazione improvvisa, in un brivido di gioia che ti coglie e non sai perché. **È un ladro ben strano: è incremento d'umano, accrescimento di umanità, intensificazione di vita, Natale.**

Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'Uomo. Tenersi pronti non per evitare, ma per non mancare l'incontro, per non sbagliare l'appuntamento con un Dio che viene non come rapina ma come dono, come Incarnazione, «tenerezza di Dio caduta sulla terra come un bacio» (Benedetto Calati).

● **Lo stile dell'Avvento: accorgersi, vivere con attenzione.**

Inizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. *La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «il vizio supremo della nostra epoca»* (R. Panikkar). «*Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla.*». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero.

È possibile vivere "senza accorgersi di nulla", di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta.

Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. **Si può vivere senza volti:** volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro.

Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere.

L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, un "tendere-a", uscendo da se stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi.

«Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo.

Sui campi della vita uno vive in modo adulto, uno infantile. **Uno vive** sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. **Uno vive** per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. **Uno solo** sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. **Uno solo** sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussa alla porta, come un appello a salpare.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la Chiesa che nel nuovo Anno liturgico, rinnovi il suo impegno missionario, perché tutti gli uomini giungano all'incontro con il Salvatore ?
- Preghiamo per i governanti, affinché promuovano ovunque una pace duratura, la giustizia sociale, la salvaguardia del creato, la libertà religiosa ?
- Preghiamo per coloro che hanno perduto la speranza, affinché la benevolenza e la sollecitudine dei battezzati facciano rifiorire la fiducia nei loro cuori ?
- Preghiamo perché i giovani: attirati da Cristo, primogenito dell'umanità nuova, ispirino a lui le scelte di vita ?
- Preghiamo per tutti noi, affinché l'ascolto assiduo della parola di Dio ci illumini per scorgere nella realtà quotidiana la presenza viva e consolante del Signore Gesù ?
- Quale è la parte del testo che più ci ha colpito? Perché?
- In cosa consiste esattamente la vigilanza a cui ci esorta Gesù?
- Al tempo di Matteo, le comunità cristiane aspettavano la venuta del Figlio dell'Uomo in un certo modo. Ed oggi quale è il nostro modo di aspettare la venuta di Gesù?

8) Preghiera : Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.*

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*

9) Orazione Finale

O Padre, accogli queste nostre suppliche e donaci il tuo Spirito, perché restiamo saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

Lunedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 4, 2 - 6****Matteo 8, 5 - 11****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa di Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode.

2) Lettura : Isaia 4, 2 - 6

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

3) Commento³ su Isaia 4, 2 - 6

● **Un bellissimo annuncio di speranza nasce da una condizione di sofferenza e di sconfitta.**

Il primo versetto parla addirittura di "sette donne che afferrano un sol uomo e gli domandano di «portare il suo nome», cioè che possano averlo come loro signore e loro marito poiché gli uomini della città sono stati decimati dalla guerra (3,25-26). Le figlie orgogliose di Gerusalemme diventeranno concubine, ma sono disposte a sposare insieme un uomo solo e a mantenerlo, pur di averlo marito e di avere da lui dei figli. Non essere sposata era considerato essere disonorata, perché infeconda e priva di futuro (Dt 25,5-6).

Il profeta intravede una speranza nel futuro. Tutto inizia con "il germoglio del Signore", che sarà il Messia (Ger 23,5=33,15;Zc 3,8;6,12), e il "frutto della terra" che può indicare le benedizioni di Dio sulla terra e la ricchezza che rinasce sul suolo di Palestina.

Questo testo è probabilmente una riflessione maturata dopo l'esilio di Babilonia che riassume per i ritornati, i superstiti, il futuro di speranza.

● **Tutta la spiritualità ebraica conduce alla consapevolezza che la propria infedeltà causa la rovina di tutto il popolo, ma conduce con altrettanta fiducia alla convinzione che Dio ama il suo popolo** e, quindi, un piccolo «resto» sfuggirà alla spada degli invasori e sopravvivrà. Ne parlano molti profeti: Amos, Isaia, Michea, Sofonia, Geremia ed Ezechiele.

Rimasto a Gerusalemme, questo "resto" continuerà a mantenere il valore di un popolo, fatto santo da Dio, ora purificato e ormai fedele. Esso diventerà una nazione potente.

Dopo la catastrofe del 587, quando Gerusalemme fu distrutta completamente, si pensò che il "resto" era tra i deportati, Convertendosi durante l'esilio alla legge del Signore e purificandosi dagli idoli che avevano in precedenza accettato, sarebbero sopravvissuti.

Ci sono i ricordi del tempo dell'Esodo poiché **si elenca la nube di giorno e il bagliore di notte come segno della presenza e della protezione di Dio.** E' il tempo dell'Alleanza, del fidanzamento e del matrimonio con Dio. La "protezione", qui ricordata, è anche un particolare riferimento al baldacchino, chiamato "chuppà" che ancora oggi è un elemento essenziale per la celebrazione delle nozze. Può essere un telo o una copertura e richiama la tutela di Dio..

La comunità cristiana vedrà in Cristo il vero «germoglio» dell'Israele nuovo e santificato.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

● **Colui che sta per venire non deluderà la nostra attesa? La storia del centurione romano ci assicura in proposito.** Colui che viene è un "salvatore": questo significa il suo nome "Gesù"; questa è la ragione della sua venuta fra noi, della sua Incarnazione.

Il centurione non ha chiesto esplicitamente la guarigione del suo servo. Si è limitato ad un appello disperato e, insieme, confidente. **Gesù non può restare insensibile.** Subito gli comunica la sua decisione: "Io verrò e lo curerò". Allora il centurione mostra un bel senso di rispetto, cosciente della sua indegnità: "Signore, io non son degno...". Come avrebbe reagito all'annuncio del mistero eucaristico in cui il Salvatore viene in noi e non soltanto a casa nostra? **L'atteggiamento di rispetto e di umiltà di questo pagano sono così belli che la Chiesa ci fa ripetere il grido del suo cuore nel momento della comunione.**

● Il versetto 8 dell'odierna pagina evangelica lo sentiamo riecheggiare nella formula liturgica che ci dispone a ricevere Cristo nell'eucarestia: «Signore, non sono degno...». Tale formula è uno degli elementi che ci fa comprendere la relazione fra Sacra Scrittura e Liturgia. Infatti come è vero che la Sacra Scrittura fonda la Liturgia è altrettanto vero che la Sacra Scrittura nasce e si sviluppa grazie alla celebrazione e quindi mediante la Liturgia. Il tema propostoci da questa pagina evangelica attiene alla fede al riconoscimento del vero Dio. **Il miracolo è in favore di un pagano, escluso dal popolo di Dio.** Egli dà prova di una fede che i Giudei non avevano dimostrato: così Gesù lo presenta come un membro del nuovo popolo di Dio, che non sarà più formato da quelli che appartengono ad una razza, quella di «Abramo». Chi, credendo di servire Dio, si fa servire da lui o si serve di lui, ha ricevuto invano la chiamata e, nel banchetto, dovrà cedere il posto ad altri che sembrano meno preparati. Nella prima lettura troviamo questa apertura a tutti i popoli e non soltanto al popolo eletto. La Chiesa, che del regno è il seme, irradia nel mondo un messaggio di pace per la conversione delle genti. Nel trasformare le spade in vomeri e le lance in falci si riscopre il vero modo, quello cristiano, di prepararsi alla venuta di Cristo, con un impegno che realmente trasformi noi e il mondo. Il Salmo 121 è denso di fiducia: l'orante professa la sua fede nel Signore che abita sulla terra e così partecipa alle vicende umane. **Il Signore veglia su di noi e non ci lascia vacillare a patto che noi lo vogliamo.** Suscitiamolo in noi questo desiderio.

● «[...] il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». (Mt 8,5-11) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo ci presenta **l'episodio del centurione che implora Gesù perché salvi il suo servo:** egli si ritiene indegno che il Signore vada nella sua casa, gli basta una sua parola, perché il servo guarisca.

Ammiriamo allo stesso tempo la fede di questo centurione e la grande bontà di Gesù che risponde prontamente alla richiesta del militare: egli è veramente il "salvatore" (tale è il significato del nome di Gesù).

Alla sua richiesta, il Signore risponde che verrà e lo curerà, ma il centurione replica che è indegno di riceverlo nella sua casa: gli basta la parola e il miracolo avverrà.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Anche noi siamo indegni di accogliere il Signore nel nostro cuore e ripetiamo le parole del centurione prima di ricevere l'eucarestia: "*Signore non sono degno che tu entri nella mia casa...*". Sono parole che esprimono la profonda umiltà e la sincera consapevolezza da parte nostra nell'accostarci al Signore, ma allo stesso tempo anche la fiducia che solo Lui può essere il nostro Salvatore.

Signore, aiutami ad essere umile e confidente nell'avvicinarmi a te nell'Eucaristia e dammi forza nel pregare per i fratelli e le sorelle che mi hai messo accanto.

Ecco la voce di Papa Francesco : (Il cristiano è esortato) «*a vivere e a testimoniare*» la gioia «*che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita*».

● **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto» (Mt 8,8) - Come vivere questa Parola?**

Un centurione informa Gesù che il suo servo è ammalato e gli rivolge un appello confidente e fiducioso: sa che Gesù può sempre realizzare il suo nome che vuol dire "salvatore". Però non si ritiene degno che egli vada nella sua casa: basta una sua parola e il servo sarà guarito (cf Mt 8,8). **Il centurione manifesta tutta la sua umiltà e la sua fede: crede che Gesù può fare il miracolo, ma lui si sente indegno di accoglierlo nella sua casa.**

Sono gli atteggiamenti che pure noi manifestiamo ripetendo quasi le stesse parole del centurione, quando ci accostiamo alla santa comunione: "*Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato*".

Accostandoci al Signore con questi sentimenti di fede e di umiltà, noi apriamo il nostro cuore per accoglierlo. In modo particolare, **in questo periodo di Avvento, ci prepariamo alla venuta del Signore**, che raduna tutti gli uomini da Oriente e da Occidente (cf la prima lettura odierna di Is 2,1-5) per salvarli e unirli nella concordia e nella pace.

O Signore, apri il nostro cuore alla tua venuta e la tua presenza ci ricolmerà di gioia.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Agostino (Discorso 62A,2) : "*L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore, affinché possedesse più completamente colui che già possedeva*".

6) Per un confronto personale

- Illumina, sostieni e accompagna la tua Chiesa, o Signore, perchè possa guidare i passi dei tuoi fedeli per i sentieri che conducono a te. Preghiamo per questo ?
- Illumina, o Signore, i governanti del mondo, perchè abbandonino la corsa alle armi ed usino delle risorse naturali per il progresso civile e morale dei popoli. Preghiamo per questo ?
- Illumina, o Signore, gli ammalati di questa comunità ed aumenta la fede nei loro cuori, perchè non restino delusi quanti t'invocano con fiducia. Preghiamo per questo ?
- Illumina, o Signore, la mente dei tuoi fedeli, perchè accogliendo i germi di bontà e di fede presenti in ogni popolo, ne facciano motivo di gratitudine e di arricchimento personale. Preghiamo per questo ?
- Illumina, o Signore, le famiglie cristiane, perchè vivano il loro mistero di grazia e siano testimoni del tuo amore per ogni creatura. Preghiamo per questo ?
- Preghiamo per quanti sono impegnati nelle forze dell'ordine ?
- Preghiamo per quanti vivono l'obiezione di coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 121
Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 11, 1 - 10****Luca 10, 21 - 24****1) Preghiera**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta di Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza.

2) Lettura : Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento⁵ su Isaia 11, 1 - 10

• **«Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi»** (Is 11, 3-5) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia vede nel germoglio la metafora del mondo nuovo promesso da Dio. **Il germoglio è il Messia, l'inviato da Dio che Dio stesso riveste dei suoi doni.** Sono quelli che nel nuovo testamento chiameremo i doni dello Spirito Santo. Questi doni lo rivestono e lo trasformano in un uomo che non giudica dalle apparenze, ascolta direttamente le persone e le situazioni prima di prendere una decisione e, senza affidarsi al pregiudizio, vive la giustizia come equità, facendo le differenze che sarà necessario fare, perché equità non è uguaglianza.

Un equilibrio nuovo, affrancato dall'idea della legge per la legge o del parlare per sentito dire, ma basato sull'ascolto vivo, attivo, sul lasciarsi attraversare dalle vicende delle persone senza fermarsi alle loro azioni e basta. Un ribaltamento del concetto di buono/cattivo, vero/falso deciso dalla legge, verso una ricerca del bene, che si declina in mille modi diversi, su misura per ogni persona. Potremmo dire: Amore, detto e descritto in altro modo.

Signore, tu che sei l'Amore insegnaci a non essere approssimati, generici, ma quando vogliamo imitare te, fa' che sappiamo essere parziali, soggettivi, perché equi per arrivare al cuore di tutti.

Ecco la voce di Papa Francesco che inventa una parola nuova INEQUITÀ : **"Avete uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità". L'economia dell'esclusione e della inequità**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Luca Tentoni in www.preg.audio.org

uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole."

• ***Nel libro della Genesi leggiamo che Dio forma l'uomo (Adam), inteso come persona umana, dalla polvere della terra (adamah). Gesù è il nuovo Adamo. La terra presa è rossiccia. Il richiamo va al termine "rosso" (adom), il quale in ebraico indica anche il colore del sangue. Un sangue fecondo che irriga le vicende umane portando nuova vita e quindi nuove speranze. Ecco allora il «germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore».*** La genealogia ben rappresentata da Matteo da Gualdo, nella tavola del 1497 dal titolo *Albero di Jesse* (opera conservata nel museo di Gualdo Tadino, in Umbria), in cui la conclusione (e ovviamente l'inizio) è Dio. Il momento cruciale dell'opera è il sì di Maria. Un nota al brano. La ripresa avviene a partire dalla «radice di Jesse», non da quella di Davide: ciò significa che il nuovo re non si colloca sulla linea di quelli che si sono succeduti storicamente sul trono davidico, dove l'umiltà e la giustizia sono state smarrite da tempo, anzi rappresenta una realtà totalmente nuova, con la quale viene portato a compimento il progetto divino espresso nella vocazione di Davide. «*Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore*». Celebriamo questo momento come tempo unico e particolare. Questa è ***la speranza a cui siamo aggrappati, soprattutto in momenti difficili, quindi il tempo come dono, da vivere e non solo di pura attesa, attraverso la preghiera, affinché lo Spirito mi/ci illumini e renda fecondo ogni giorno che ci separa da Lui.***

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

• ***Quando coloro che credono di poter risolvere tutti i problemi e rispondere a tutti i "perché" dell'uomo con la sola forza della ragione, facendo un atto di suprema intelligenza, piegano la mente di fronte alla Mente Suprema che è il Logos, il Verbo di Dio, essi penetrano in una dimensione spirituale in cui si partecipa della luce divina che arricchisce la stessa mente umana.***

Non è possibile conoscere il Padre, andare al Padre, se non si passa per Gesù. Ora, fra le sue parole ce n'è una in cui si coglie il cuore del suo insegnamento e si ha in mano la chiave della salvezza, perché è su quella che saremo giudicati: *"Qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me"* (Mt 25,40).

Egli si nasconde sotto le spoglie di ogni nostro prossimo, che diviene così - come Gesù - via per andare al Padre, per conoscere il Padre. È così semplice da essere quasi incredibile: per arrivare a Dio, passare per l'uomo con tutte le implicazioni che la vita personale e sociale comporta. È così semplice che Gesù ha voluto avvertirci. È una verità, egli ci dice, che solo i semplici afferrano, i piccoli. E con ciò ***la strada è aperta veramente per tutti, anche per gli adulti, gli anziani, i sapienti, i furbi, se sanno farsi piccoli***, accantonando per un momento tutta la loro scienza ed esperienza di vita, per mettersi all'ascolto del Signore, e vivere la sua parola.

• ***Ti rendo lode, o Padre, perché hai rivelate le cose ai piccoli.***

Il brano, che Matteo riferisce a conclusione del ministero in Galilea, viene collocato da Luca ***nel contesto del viaggio di Gesù a Gerusalemme***. Il regno di Dio che si realizza nel tempo e che si

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

completerà alla fine dei tempi capovolgerà i valori e le realtà umane, favorendo soprattutto i poveri di Dio, cioè chi è convinto della propria pochezza e nullità e si lascia colmare dalla sapienza di Dio. ***Gli umili e i semplici sono in comunicazione con Dio, essi «vedranno Dio».*** Quindi, la pagina dell'odierno Vangelo ci presenta il tema dell'umiltà, della beatitudine che si inverte nel rapporto tra Dio e l'uomo. ***Nella prima lettura troviamo la figura del Messia sotto l'immagine di un germoglio*** che spunta dal tronco abbattuto della dinastia davidica e avrà le caratteristiche migliori dei grandi personaggi del passato: Salomone, Davide e Mosè. Nonostante la venuta del Messia, potremmo dubitare che si possa mai avverare la profezia di Isaia. Di fronte alla realtà che sovente presenta il sopravvento di violenti e prepotenti, l'aumento di poveri e di oppressi, di perseguitati e di emarginati, siamo tentati di sfiducia. Anche per i discepoli (oggi diremmo i laici) sarà possibile partecipare alle virtù di tali personaggi, poiché lo stesso Spirito soffierà su di loro. ***Dio ha voluto che anche noi, mediante i sacramenti, ricevessimo il dono dello Spirito di cui egli possiede la pienezza. In particolare abbiamo bisogno dello Spirito di sapienza e di intelligenza per comprendere e leggere negli avvenimenti del mondo d'oggi la realizzazione dell'opera divina.*** Il Salmo 71 è la preghiera di un anziano che «*fin da giovane*» nel Signore ha posto la sua speranza. Il suo lamento, tutto intriso di fiducia e serenità, pone in parallelo un passato proteso verso Dio rifugio, salvezza, roccia e un presente intessuto di ostilità, di un affievolirsi delle forze. Eppure questo anziano attende ancora un futuro di liberazione nonostante l'esiguità degli anni. La parola di Dio ci ridà la speranza e ci fa intravedere una umanità rinnovata, pacifica e fraterna.

● ***«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».***(Lc 10, 21-22)
- ***Come vivere questa Parola?***

Luca nel Vangelo odierno ci riporta ***una preghiera di Gesù piuttosto rara.*** Egli, infatti, è l'Evangelista più attento a cogliere il Maestro in preghiera, ma non ci riporta quasi mai i contenuti di essa. Qui è una di quelle rare volte che veniamo a conoscerli. ***Si tratta di una preghiera esultante di gioia e di lode in presa diretta con il Padre.*** Per questo dai Padri della Chiesa antica essa veniva chiamata anche iubilum, cioè grido di giubilo.

Il rabbì di Nazareth sapeva per diretta conoscenza di causa che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano riusciti nell'impresa. Al contrario, egli fa notare, sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo.

Molti sapienti o eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a lui: la strada dell'umiltà e della croce. Anche noi, forse, siamo tentati di vedere in Gesù l'uomo forte, capace di superare se stesso trascendendo i limiti della sua umanità. Gesù non è un eroe, né un superuomo. È semplicemente un uomo che si rivela anche Dio, nell'umiliazione, nella piccolezza e nella debolezza, quella forte debolezza di Dio di cui parla S. Paolo (1 Cor 1,25). Ecco perché ***tutta la forza di Gesù sta nella dolcezza e tenerezza del suo cuore:*** «*Imparate da e me, che sono mite ed umile di cuore*» (Mt 11,29).

In questo itinerario di Avvento appena incominciato, è Gesù stesso che oggi ci traccia la strada sicura per incontrarlo nella sua venuta: è la strada della nostra piccolezza e povertà, della nostra debolezza che si affida totalmente alla sua Grazia.

Ripetiamo lungo la giornata sovente questa preghiera-giubilo uscita dal cuore del Figlio!

S. Ignazio di Antiochia, in una accorata preghiera ai fedeli di Roma, chiede loro di lasciarlo andare a raggiungere la pura luce del martirio, per essere finalmente UOMO.

Ecco la voce di un grande Martire e Vescovo Ignazio di Antiochia (Lettera ai Romani 6, 2) :
«*Lasciatemi raggiungere la pura luce! Giunto là, sarò uomo*».

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 21 gennaio 2014 a Santa Marta - Città del Vaticano):
«*La fedeltà cristiana, la nostra fedeltà, è semplicemente custodire la nostra piccolezza, perché possa dialogare con il Signore. Custodire la nostra piccolezza. Per questo l'umiltà, la mitezza, la mansuetudine sono tanto importanti nella vita del cristiano, perché è una custodia della piccolezza, alla quale piace guardare il Signore. E sarà sempre il dialogo fra la nostra piccolezza e la grandezza del Signore*»

Ecco ancora òa voce del Papa Francesco ("Angelus" del 27 novembre 2016☺) : *In questo tempo di Avvento, siamo chiamati ad allargare l'orizzonte del nostro cuore, a farci sorprendere dalla vita che si presenta ogni giorno con le sue novità. Per fare ciò occorre imparare a non dipendere dalle nostre sicurezze, dai nostri schemi consolidati, perché il Signore viene nell'ora in cui non immaginiamo. Viene per introdurci in una dimensione più bella e più grande.*

6) Per un confronto personale

- Signore, tu sei la nostra pace: concedi alla tua Chiesa di essere comunità convertita e riconciliata. Preghiamo ?
- Signore, tu hai un disegno d'amore per ogni uomo: concedici di scoprire in esso la nostra dignità e la fonte della nostra fratellanza. Preghiamo ?
- Signore, i lupi continuano a divorare gli agnelli: blocca la mano al prepotente e sostieni chi patisce ingiustizia. Preghiamo ?
- Signore, hai ridato vigore al tronco di Jesse: fa' nascere dalla nostra epoca, intaccata da virus di morte, nuovi germogli di speranza e di vita. Preghiamo ?
- Signore, hai fatto dei piccoli gli interlocutori prediletti del tuo regno: fa' che tutti i bambini trovino amore, accoglienza, protezione e rispetto. Preghiamo?
- Preghiamo per quanti hanno il compito di amministrare la giustizia ?
- Preghiamo per quanti sono in ricerca di capire e di vedere ?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Sant'Andrea****Lectio : Lettera ai Romani 10, 9 - 18****Matteo 4, 18 - 22****1) Preghiera**

Umilmente ti invochiamo, o Signore: **il santo apostolo Andrea**, che fu annunciatore del Vangelo e guida per la tua Chiesa, sia presso di te nostro perenne intercessore.

Oggi celebriamo la festa dell'**Apostolo Andrea**, fratello di Simon Pietro e amico di Giovanni e di Giacomo.

Domandiamo a sant'Andrea di insegnarci ad ascoltare, ad accogliere la parola di Dio molto generosamente, molto semplicemente, molto fraternamente, per essere in comunione con Dio e gli uni con gli altri.

2) Lettura : Lettera ai Romani 10, 9 - 18

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!». Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».

3) Commento⁷ su Lettera ai Romani 10, 9 - 18

● La fede esclude il dubbio, essa crede all'annuncio della Chiesa testimone di Cristo e inviata da Cristo, che Cristo è venuto nella carne, è morto ed è disceso agli inferi e il terzo giorno è risuscitato dai morti. La non fede vuole scartare l'annuncio della Chiesa, e si esprime nell'oscuro pensiero che ci dovrebbe essere qualcuno che andasse a verificare se Gesù è risorto ed è in cielo quindi lo faccia discendere perché se ne ascolti da lui stesso la parola. Oppure se Cristo non è risorto ed è negli inferi ci debba essere qualcuno che ci vada e lo accerti e faccia salire Cristo per avere da lui direttamente la parola. Ma **Cristo ha già donato la sua parola ed essa è continuamente annunciata.**

Già in passato, nel tempo del Vecchio Testamento, qualcuno aveva cercato di mettere in dubbio la parola di Dio avuta nella teofania del Sinai, dove Dio aveva dato su tavole di pietra le sue dieci parole e le disposizioni per il culto, pensando che fosse necessario che qualcuno salisse in cielo o nel profondo del mare per averla e per crederla divina, ma la parola era già scesa dal cielo sul Sinai ed era *“sulla tua bocca e nel tuo cuore”*.

● Ecco le parole di Papa Francesco.⁸

«Oggi, in questa messa, ci faremo vicini alla Chiesa di Costantinopoli, la Chiesa di Andrea, pregheremo per la Chiesa, per l'unità delle Chiese». Con queste parole, all'inizio della

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

⁸ PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAЕ - Biglietto di sola andata - Venerdì, 30 novembre 2018 - www.vatican.va

celebrazione di venerdì 30 a Santa Marta, Papa Francesco ha voluto ricordare la festa liturgica di sant'Andrea. E la vocazione di «Pietro e Andrea» è stata richiamata dal Pontefice con le parole dell'antifona d'ingresso: «Sulle sponde del mare di Galilea il Signore vide due fratelli, **Pietro ed Andrea**, e li chiamò: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini” (cfr. Matteo 4, 18-19)». L'annuncio del Vangelo, ha poi affermato il Papa, è **«testimonianza» e «coerenza» fino al martirio: è una missione che prevede «il biglietto di sola andata»**. E non ha nulla a che vedere con il «proselitismo» e la «logica del marketing».

Nell'omelia il Pontefice ha anzitutto ripreso i contenuti della lettera di Paolo ai Romani (10, 9-18) proposta come prima lettura. L'apostolo, ha spiegato, «dice ai romani che è importante l'annuncio del Vangelo: portare questo annuncio, che Cristo ci ha salvato, che Cristo è morto, risorto per noi». Ma l'apostolo dice anche «come questa gente deve invocare il nome del Signore per essere salvata: “come invocheranno colui nel quale non hanno creduto?”». Perché «senza fede non si può invocare». E ancora, ha proseguito il Papa ripetendo le parole di Paolo, «come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: “Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!”».

«L'annuncio di Gesù Cristo è portare, sì, una notizia, ma non una notizia semplice, comune: la buona notizia» ha spiegato Francesco, aggiungendo che in realtà non si tratta «neppure di una buona notizia» ma della notizia, «l'unica grande buona notizia».

E **«questo annunciare Gesù Cristo per i discepoli dei primi tempi e anche di questo tempo — ha detto il Pontefice — non è un lavoro di pubblicità: fare pubblicità per una persona molto buona, che ha fatto del bene, ha guarito tanta gente e ci ha insegnato cose belle»**. L'annuncio, ha insistito, «non è pubblicità, neppure è proselitismo». Tanto che **«se qualcuno va a parlare di Gesù Cristo, a predicare Gesù Cristo per fare proselitismo, no, questo non è annuncio di Cristo: questo è un lavoro di predicatore, retto dalla logica del marketing»**.

Dunque, si è chiesto il Papa, «che cosa è l'annuncio di Cristo, che non è né proselitismo, né pubblicità, né marketing e come descriverlo?». Si tratta, ha risposto, «prima di tutto, di essere inviato, ma non come il capo di una ditta a cercare nuovi soci», bensì come **«inviato alla missione»**. E «il segnale proprio, che uno è inviato alla missione» è «quando entra in gioco la propria vita: **l'apostolo, l'inviato, che porta avanti l'annuncio di Gesù Cristo lo fa a condizione che metta in gioco la propria vita, il proprio tempo, i propri interessi, la propria carne»**. E «c'è un detto che può spiegare, un detto comune detto da gente semplice della mia terra, che dice: “per fare questo ci vuole mettere la propria carne sulla griglia”». La questione, ha ripetuto Francesco, è «mettersi in gioco e questo viaggio di andare all'annuncio rischiando la vita — perché io mi gioco la mia vita, la mia carne — ha soltanto il biglietto di andata, non del ritorno». Perché «ritornare è apostasia».

«Annuncio di Gesù Cristo con la testimonianza» dunque. E **«testimonianza vuol dire mettere in gioco la propria vita: quello che io dico lo faccio»** ha ribadito il Pontefice. **Del resto, «Gesù rimproverava i dottori della legge di quel tempo che dicevano tante cose belle, ma facevano il contrario»**. Non a caso, «il consiglio che Gesù dava alla gente era: “Fate tutto quello che loro dicono, ma non imitate quello che fanno”». Infatti, ha aggiunto, «la parola per essere annuncio deve essere testimonianza».

Ma «quanto scandalo diamo noi cristiani quando diciamo di essere cristiani e poi viviamo come pagani, come non credenti, come se non avessimo fede» ha riconosciuto il Papa, invitando ad avere «coerenza tra la parola e la propria vita: questo si chiama **testimonianza»**. E così «l'apostolo, quello che porta, l'annunciatore, quello che porta la parola di Dio, è un testimone che gioca la propria vita fino alla fine». Ed «è anche un martire».

A questo punto, ha suggerito Francesco, «qualcuno può domandarsi chi ha inventato questo metodo di far conoscere una persona come Gesù: è un metodo proprio del cristianesimo. Chi lo ha inventato? Forse san Pietro o sant'Andrea? No, Dio Padre, perché è stato il proprio metodo per farsi conoscere: inviare il suo Figlio in carne, rischiando la propria vita».

Infatti, ha fatto presente il Pontefice, «il primo atto di fede è: “lo credo che il Figlio si è incarnato”». E anche questa affermazione «scandalizzava tanto e continua a scandalizzare: **Dio si è fatto uno di noi**». **Anche questo «è stato un viaggio — ha affermato Francesco — con biglietto soltanto di andata: il diavolo ha cercato di convincerlo a prendere un'altra strada e lui non ha voluto, ha fatto la volontà del Padre fino alla fine».** Ma il suo «annuncio deve andare per la stessa strada, la testimonianza, perché **lui è stato il testimone del Padre fatto carne**». **E anche «noi dobbiamo farci carne, cioè farci testimoni: fare, fare quello che diciamo, e questo è l'annuncio di Cristo».**

«I martiri sono coloro che dimostrano che l'annuncio è stato vero» ha spiegato il Papa. Sono «uomini e donne che hanno dato la vita — gli apostoli hanno dato la vita — con il sangue». Ma sono «anche tanti uomini e donne nascosti nella nostra società e nelle nostre famiglie, che danno testimonianza tutti i giorni in silenzio di Gesù Cristo, ma con la propria vita, con quella coerenza di fare quello che dicono».

«Tutti noi siamo battezzati e abbiamo con il battesimo la missione di annunciare Gesù Cristo» ha rilanciato il Pontefice. Perciò **«se noi viviamo come Gesù ci ha insegnato a vivere, viviamo in armonia con quello che predichiamo, l'annuncio sarà fruttuoso».** Ma «se noi viviamo senza coerenza, dicendo una cosa e facendone un'altra contraria, il risultato sarà lo scandalo; e lo scandalo dei cristiani fa tanto male, tanto male al popolo di Dio».

«Chiediamo al Signore la grazia» — ha concluso Francesco — di fare «come Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni che hanno lasciato barca, rete, padre, famiglia: lasciare tutto quello che ci impedisce di andare avanti nell'annuncio della testimonianza». Perché «tutti noi abbiamo qualcosa da lasciare dentro, tutti. Cerchiamo cosa? Lasciamo. Quell'atteggiamento, quel peccato, quel vizio: ognuno sa la sua». Per questo, ha ripetuto, **chiediamo «la grazia di lasciare per essere più coerenti e annunciare Gesù Cristo, perché la gente creda con la nostra testimonianza».**

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

5) **Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

● **Il Vangelo ci narra come Andrea ha ascoltato la parola di Dio che gli era rivolta: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono".** E questa adesione pronta che ha permesso agli Apostoli di diffondere la parola, la "buona notizia" della salvezza. **La fede viene dall'ascolto e ciò che si ascolta è la parola di Cristo, che anche oggi la Chiesa diffonde fino alle estremità della terra.**

Siamo dunque sollecitati ad ascoltare la parola, ad accoglierla nel cuore. Essa è un rimedio salutare. E una parola esigente, ed è questo il motivo per cui facilmente vorremmo chiudere le orecchie a Dio che ci parla: capiamo che l'ascolto avrà delle conseguenze. **Dobbiamo pensare che la parola di Dio è davvero un rimedio, che se qualche volta ci fa soffrire è per il nostro bene, per prepararci a ricevere i doni del Signore.**

Ma la parola non è solo un rimedio, è un cibo, il cibo indispensabile per l'anima. E detto nei profeti che Dio metterà nel mondo una fame, non fame di pane, ma di ascoltare la sua parola. E di questa fame che abbiamo bisogno, perché ci fa continuamente cercare e accogliere la parola di Dio, sapendo che essa ci deve nutrire per tutta la vita. Niente nella vita può avere consistenza, niente può veramente soddisfarci se non è nutrito, penetrato, illuminato, guidato dalla parola del Signore.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nello stesso tempo la parola di Dio è una esigenza. Gesù ne parla come di seme che deve crescere e diffondersi Ovunque. Da questa parola viene la fecondità di Ogni apostolato. Se si dicono parole umane, non è il caso di considerarsi apostoli, ma se abbiamo accolto in noi la parola di Dio, essa ci spinge a proclamarla, a diffonderla dappertutto, per mettere gli uomini in comunicazione con Dio.

Da san Giovanni sappiamo che non è facile ascoltare la parola di Dio, che non è opera umana.

Gesù rimprovera ai farisei di non essere capaci di ascoltare la sua parola, perché non sono docili a Dio:

"Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me" (Gv 6,45), dice il Signore: per ascoltare la parola di Dio bisogna essere stati intimamente docili al Padre.

La parola di Dio fa la nostra felicità, perché è il mezzo della comunicazione con Dio. Se vogliamo essere in comunione con Dio dobbiamo accogliere in noi la sua Parola.

D'altronde è lui che nella sua bontà e generosità ci dà la sua parola, ci mette in comunicazione, è lui che parla per primo, che ci apre le orecchie perché possiamo ascoltare, come dice un salmo, e ci dà la gioia di parlare con lui. **La parola di Dio è anche il mezzo migliore per essere in comunione fra noi.** Non facciamoci illusioni: **la vera fraternità è possibile soltanto nella parola di Dio.** Se noi la rifiutiamo, i più bei desideri, i più bei propositi di essere in comunione con gli altri sono destinati al fallimento, perché manca il vero fondamento, che è la comunione con Dio.

● **«Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide i due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono».** (Mt 4, 18-20) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia della Parola della festa odierna dell'Apostolo S. Andrea prevale su quella del Tempo di Avvento. Perciò io mi fermerò a meditare la chiamata di questo Apostolo (insieme al fratello Pietro), sottolineando alcune caratteristiche che mi sembrano interessanti e importanti anche per la nostra chiamata e la nostra vita spirituale. Eccole in breve sintesi.

- **Gesù vide i due fratelli.** Tutto incomincia da uno 'sguardo' di Gesù. Nei Vangeli, soprattutto in Marco e Giovanni, il verbo vedere riferito al Maestro, assume sempre un significato pregnante. Non si tratta di un vedere banale, superficiale, come può essere il nostro, ma di un **vedere dentro, in profondità. Molte volte esso diventa un sinonimo del verbo amare.** Ciò sta ad indicare che l'iniziativa della chiamata è preveniente ed è sempre esclusivamente di Gesù: **«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»** (Gv.15,16).

- **Gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.** Essi erano intenti al loro lavoro quotidiano. Gesù non li chiama in un luogo sacro o in qualche evento straordinario della loro esistenza, ma nella prosaica realtà della vita feriale di tutti i giorni: erano pescatori.

- **Venite dietro a me.** Ecco l'imperativo del Maestro! Gesù non si sofferma in lunghe spiegazioni e in complicate strategie circa il loro futuro. Chiede soltanto di andare dietro a lui, di fidarsi ciecamente di lui. Non si tratta di imparare una dottrina o un sistema di idee, ma di seguire una Persona: Lui.

- **Vi farò pescatori di uomini.** Gesù incomincia subito a parlare il loro stesso linguaggio, che è quello dei pescatori, l'unico che essi erano in grado intendere. Il Maestro chiede ai due fratelli la disponibilità a mettersi al suo servizio nel raccogliere gli uomini, così come fa il pescatore con i pesci nella sua rete.

- **Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.** Andrea e Pietro subito consegnano la loro vita nelle mani del Maestro e abbandonano prontamente tutto quello che fino a quell'istante costituiva il fondamento della loro sussistenza e del loro futuro.

L'esperienza unica vissuta da Andrea è quella di ogni autentico discepolo chiamato da Gesù e che accetta di affidarsi totalmente a Lui senza pretendere spiegazioni.

Ecco la voce del più grande storico della Chiesa antica Eusebio di Cesarea (Dimostrazione evangelica 3,7) : **«Alla fine, dopo averli fatti suoi discepoli, dopo aver ispirato in loro una forza divina, e dopo averli riempiti di forza e di coraggio, in quanto vero Logos di Dio e Dio egli stesso, autore di questi miracoli, li fece cacciatori di anime spirituali»**

- Ecco le parole di Papa Francesco ¹⁰.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

*L'odierna pagina evangelica (cfr Mt 4,12-23) narra l'inizio della predicazione di Gesù in Galilea. Egli lascia Nazaret, un villaggio sui monti, e si stabilisce a Cafarnao, un centro importante sulla riva del lago, abitato in massima parte da pagani, punto di incrocio tra il Mediterraneo e l'entroterra mesopotamico. Questa scelta indica che i destinatari della sua predicazione non sono soltanto i suoi connazionali, ma quanti approdano nella cosmopolita «Galilea delle genti» (v. 15; cfr Is 8,23): così si chiamava. Vista dalla capitale Gerusalemme, quella terra è geograficamente periferica e religiosamente impura perché era piena di pagani, per la mescolanza con quanti non appartenevano a Israele. **Dalla Galilea non si attendevano certo grandi cose per la storia della salvezza. Invece proprio da lì - proprio da lì - si diffonde** quella "luce" sulla quale abbiamo meditato nelle scorse domeniche: la luce di Cristo. **Si diffonde proprio dalla periferia.***

*Il messaggio di Gesù ricalca quello del Battista, annunciando il «regno dei cieli» (v. 17). Questo regno non comporta l'instaurazione di un nuovo potere politico, ma il compimento dell'alleanza tra Dio e il suo popolo che inaugurerà una stagione di pace e di giustizia. **Per stringere questo patto di alleanza con Dio, ognuno è chiamato a convertirsi, trasformando il proprio modo di pensare e di vivere. E' importante questo: convertirsi non è soltanto cambiare il modo di vivere, ma anche il modo di pensare. E' una trasformazione del pensiero. Non si tratta di cambiare gli abiti, ma le abitudini!** Ciò che differenzia Gesù da Giovanni il Battista è lo stile e il metodo. **Gesù sceglie di essere un profeta itinerante. Non sta ad aspettare la gente, ma si muove incontro ad essa. Gesù è sempre per la strada! Le sue prime uscite missionarie avvengono lungo il lago di Galilea, a contatto con la folla, in particolare con i pescatori.** Lì Gesù non solo proclama la venuta del regno di Dio, ma cerca i compagni da associare alla sua missione di salvezza. In questo stesso luogo **incontra due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni;** li chiama dicendo: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (v. 19). La chiamata li raggiunge nel pieno della loro attività di ogni giorno: il Signore si rivela a noi non in modo straordinario o eclatante, ma nella quotidianità della nostra vita. Lì dobbiamo trovare il Signore; e lì **Lui si rivela, fa sentire il suo amore al nostro cuore; e lì – con questo dialogo con Lui nella quotidianità della vita – cambia il nostro cuore.** La risposta dei quattro pescatori è immediata e pronta: «Subito lasciarono le reti e lo seguirono» (v. 20). Sappiamo infatti che erano stati discepoli del Battista e che, grazie alla sua testimonianza, avevano già iniziato a credere in Gesù come Messia (cfr Gv 1,35-42).*

*Noi, cristiani di oggi, abbiamo la gioia di proclamare e testimoniare la nostra fede perché c'è stato quel primo annuncio, perché ci sono stati quegli uomini umili e coraggiosi che hanno risposto generosamente alla chiamata di Gesù. **Sulle rive del lago, in una terra impensabile, è nata la prima comunità dei discepoli di Cristo.** La consapevolezza di questi inizi suscita in noi il desiderio di portare la parola, l'amore e la tenerezza di Gesù in ogni contesto, anche il più impervio e resistente. **Portare la Parola a tutte le periferie! Tutti gli spazi del vivere umano sono terreno in cui gettare la semente del Vangelo, affinché porti frutti di salvezza.***

La Vergine Maria ci aiuti con la sua materna intercessione a rispondere con gioia alla chiamata di Gesù, a metterci al servizio del Regno di Dio.

¹⁰ PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 22 gennaio 2017 - www.vatican.va

6) Per un confronto personale

- Signore del mondo, ti preghiamo per la Chiesa, affinché, sull'esempio di sant'Andrea, ti segua con fedeltà e sia tra gli uomini il segno della tua misericordia ?
- Signore della Chiesa, farà nascere anche oggi persone che con coraggio e gioia seguano il tuo invito e facciano conoscere agli uomini Gesù Cristo come guida, amico, fratello : ti preghiamo ?
- Signore del nostro tempo, farà che come cristiani siamo attenti alla tua chiamata, e rispondiamo con responsabilità e coerenza alle attese del mondo d'oggi. Ti preghiamo ?
- Signore dei poveri, aiutaci ad essere segno del tuo amore e ad avere un'attenzione particolare per chi, nella società, soffre la povertà e la solitudine. Ti preghiamo ?
- Signore degli apostoli, incoraggia la nostra comunità, perchè sull'esempio di sant'Andrea non si vergogni di testimoniare, in pubblico e in privato, la fede in Cristo Gesù. Ti preghiamo ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità sia un segno di unità ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità sia sensibile alle vocazioni sacerdotali e religiose ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Giovedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 26, 1 - 6****Matteo 7, 21 - 24 - 27****1) Orazione iniziale**

Risveglia la tua potenza, o Signore, e con grande forza vieni in nostro soccorso, perché la tua grazia vinca le resistenze dei nostri peccati e affretti il momento della salvezza.

2) Lettura : Isaia 26, 1 - 6

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

3) Commento ¹¹ su Isaia 26, 1 - 6

• **«Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri»** (Is 26, 4-6) - **Come vivere questa Parola?**

Ci accompagna oggi un'altra visione: **una città bella e molto grande viene rasa al suolo e i piedi di chi è disprezzato perché povero, la calpestano.** Questo è un anticipo di quanto cantato da Maria di Nazareth nel Magnificat, che vedeva i ricchi a mani vuote e abbassato chi voleva innalzarsi. Questo è un tema ricorrente nel rivelarsi di Dio che vede la giustizia come il trionfo dell'oppresso. Quasi che solo così calpestato, il peccato, il disordine introdotto dalla disobbedienza nella creazione, possa essere sanato. **Se pensiamo al nostro tempo, è costatazione immediata riscontrare che i poveri e gli oppressi aumentano esponenzialmente e altrettanto in modo esponenziale crescono le città eccelse, esclusive e superbe.** Ogni latitudine del modo conosce questi drammi, che sembrano non avere epilogo: violenza domestica, abuso e prostituzione, mutilazioni, dipendenze, odio razziale, necessità di migrare per la siccità, la guerra, la povertà, le religioni tradizionali. Nuove forme di schiavitù sostituiscono le più antiche, purtroppo con lo stesso risultato che è l'oppressione della persona nei suoi sentimenti, pensieri, possibilità e competenze. Signore, perdona la città eccelsa, ma permetti che venga distrutta. Per costruire la città forte che in te si mantiene fedele.

Ecco la voce di don Dilani : "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri."

• **I primi sei versetti di Isaia 26 amplia il canto di esultanza,** ma se si osserva con attenzione la terminologia, ci si rende conto che l'esaltazione per la città forte e per le sue mura, come la certezza della pace ... tutta questa prosperità è legata e sgorga da una ragione tanto diretta quanto umilmente essenziale: tutto sarà così perché , dice Isaia al Signore, il popolo "confida in te"!! (ver.3). Per questo il Signore gli assicurerà la pace. Il ver.6 è l'estremo di questa meravigliosa avventura della fede di Israele: la città mondanamente eccelsa sarà "rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri"!! **La fede è la forza dei poveri, che non hanno altro su cui contare!** E' il clima della grande beatitudine dei poveri: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". **E' l'annuncio e la proclamazione da parte di Gesù della gloria dei piccoli e dei poveri!**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.famigliedellavisitazione.it

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 21 - 24 - 27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo di Matteo 7, 21 - 24 - 27

● **Poiché ci ama, il Salvatore ci mette in guardia contro l'illusione; per entrare nel regno dei cieli non basta dire: “Signore, Signore”.** Non si tratta qui di una condanna della preghiera. Noi dobbiamo dire: “Signore, Signore”, essendo però consapevoli che non basta sussurrarlo a bassa voce, mentre ogni nostra decisione testimonia che Gesù non è per noi il Signore. **La preghiera, separata da un amore obbediente, è un'illusione, se non una menzogna.**

Gesù sarà davvero il nostro Signore solo se il nostro cuore si fa simile al suo, reso appassionato dall'amore per il Padre, capace di dire, senza esitazione alcuna, che suo nutrimento è fare la volontà del Padre... fare sempre ciò che gli è gradito.

Sarebbe rischioso affidare la nostra volontà ad un altro, se l'“altro” non fosse Dio, il Dio di dolcezza e misericordia. Volere ciò che egli vuole significa scegliere la felicità. Volere altro significa accettare il rischio di una costruzione fragile ed effimera: si tratterà di una soluzione illusoria, essa potrà resistere per un po', ma crollerà agli assalti delle varie prove cui sarà sottoposta.

Proprio del buon cristiano è l'ascoltare Gesù, parola d'amore del Padre. E noi dobbiamo allora lasciare che questa parola ci trasformi, che ci renda conformi all'amorosa volontà del Padre, ascoltarla e farla vivere in noi!

● **Ma colui che fa la volontà del Padre.**

Il tema odierno riassume la correlazione tra fede e opere. Tale correlazione si realizza sempre dall'ascolto della Parola di Dio. **Dio-roccia è il fondamento su cui noi dobbiamo costruire.** Potremmo costruire una casa senza le fondamenta? Certamente no! Potremmo anche approntare una sorta di fondamenta e costruirci sopra, ma poi quella casa si sbriciolerà o crollerà. Dall'altra parte, il verbalismo religioso, sia individuale che comunitario o liturgico, diventa una pia illusione, se non è convalidato dalla propria vita operosa e impegnata. Si può notare qui **la differenza tra gli uomini che sono dediti con affanno all'attività e la vita composta del cristiano autentico che nell'impegno di attività nel mondo, non perde i contatti con il fondamento divino.**

Nella seconda lettura si ribadisce il fondamento su cui costruire la propria vita. **Il Signore ha un metro diverso dal nostro: egli capovolge tutti i nostri valori umani, i principi terreni ed egoistici.** Per un popolo abituato alle sabbie del deserto, la roccia salda è un'immagine plastica, suggestiva. **E questa roccia è Cristo, pietra angolare su cui il Padre vuole costruire la «città forte».** Il salmo 117 è tipicamente messianico e per gli ebrei al centro di questo, come degli altri salmi, c'è il popolo di Israele con la sua storia, per noi la lettura è Cristocentrica. Come Israele, Cristo è stato circondato dai nemici ma, confidando nel Padre, tali nemici sono stati sconfitti. Anche noi, uniti al Padre nel Figlio, possiamo sconfiggere i nostri nemici che non stanno fuori, ma dentro di noi. Ascoltiamo le parole ma mettiamole anche in pratica.

● **«Chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel regno dei cieli» (Mt 7,21) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ci ricorda che non basta pregare e dire parole, ma occorre concretamente eseguire la volontà di Dio, che si manifesta nelle situazioni di ogni giorno. Non ci si deve accontentare di buone intenzioni, di "pie" chiacchiere, ma **accettare quello che Dio ci prepara e affrontare con coraggio e con gioia la realtà quotidiana.** Solo così costruiremo la "casa sulla roccia", non sulla

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sabbia che il vento disperde, per cui la casa crolla. **La nostra "roccia" è la persona di Cristo nella sua testimonianza di vita e nel suo messaggio evangelico.**

Questo tempo di Avvento è un periodo privilegiato per vivere la nostra vita cristiana, esaminando le nostre azioni, leggendo la parola di Dio, dedicandoci ad opere di carità.

Aiutaci, Signore, a edificare la nostra vita sulla tua Parola e a testimoniare il tuo amore con opere di carità e di giustizia

Ecco la voce di un grande monaco moderno San Charles de Foucauld (di cui si celebra il centenario della morte il 1 dicembre 1916-2016) : *L'ora meglio impiegata della nostra vita è quella in qui maggiormente amiamo Gesù.*

• **«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...».** (Mt 7, 21; 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo di oggi ci dà una lezione di vita molto concreta. Egli ci dice, infatti, che non si accontenta delle nostre chiacchiere e delle nostre 'pie' intenzioni: *«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio».*

Non basta ascoltare la Parola e nemmeno pregare! Ciò che è veramente necessario è il "fare". Si tratta, cioè, di mettere in pratica o no la Parola di Gesù. Essa infatti, quando è accolta interiormente, diviene il fondamento su cui è basata la nostra vita cristiana, perché solo in essa è la nostra solidità, la nostra roccia.

«Chiunque ascolta queste mie parole e le fa (traducendo letteralmente il testo originale), sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia». **La roccia non è la nostra volontà, il nostro lavoro, il nostro darci da fare: la roccia è unicamente la Parola di Dio.**

Siamo nel tempo di Avvento, che mette in risalto il grande mistero dell'Incarnazione del Logos fatto carne: il Logos chiede di "farsi carne" anche nella nostra vita!

I cristiani della fine del primo secolo - come è attestato dal testo patristico più antico riportato più sotto - avevano un senso acuto della "parola" come prassi, come fatto vissuto e concreto.

Ecco la voce del testo patristico più antico Didaché 2, 5 : *«La tua parola (logos) non sarà menzogna né vuota, ma piena di concretezza (prassi).*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Fa' che la tua Chiesa, Signore, radicata profondamente in Cristo, attinga da lui gli insegnamenti per la sua missione nel mondo. Preghiamo ?

- Illumina, o Signore, i capi dei popoli, perchè con saggezza sappiano costruire l'avvenire del mondo sui valori duraturi della pace e della fratellanza. Preghiamo ?

- Concedi, o Signore, ai carcerati, ai drogati e a quanti hanno perso la fiducia negli uomini, il coraggio e la fede di ricostruire la loro vita in Cristo, rinnovatore di ogni cosa. Preghiamo ?

- Dona, o Signore, alla nostra comunità parrocchiale la forza di ricercare la tua volontà anche nelle scelte ordinarie della vita pastorale. Preghiamo ?

- Fa' crollare, o Signore, le illusioni di quanti impostano la loro esistenza sulla vacuità, e dona loro sete e fame dei veri valori. Preghiamo ?

- Preghiamo per le vocazioni della nostra diocesi ?

- Preghiamo per l'impegno nella catechesi degli adulti ?

7) Preghiera : Salmo 117

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.*

*È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

Risveglia la tua potenza e vieni, Signore Gesù: dai pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi.

2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.

Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.

Gli spiriti travati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 29, 17 - 24

● **«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno»** (Is 29, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità di cui parlavamo prima. Eppure **la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.**

L'esperienza giudea ci dimostra come la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone: quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno. Ecco la voce della comunità valdese - Gianluca Barbanotti - : *Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.*

● **Ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.** (Is 29,17-19) - **Come vivere questa Parola?**

In questo cammino di avvento com'è bello lasciarsi rinfocolare il cuore da queste parole del profeta Isaia! La venuta del Signore che celebreremo a natale, non è solo legata a questo bel momento liturgico. Ce ne viene illuminato e approfondito il senso anche da queste parole del grande profeta. Il Libano (a cui egli accenna) era una catena montuosa connotata da asperità di roccia e terra

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

arida. **Ecco, stanno maturando i tempi - dice Isaia - in cui perfino li prospereranno i frutteti.** Ma attenzione! - al contrario, **tutto quel che poteva sembrare fiorente sarà trasformato in selvaggio luogo improduttivo.** Anche nel mondo degli uomini la vita opererà prodigi: i ciechi riceveranno la vista, i sordi l'udito. E allora ci sarà gioia. Ma per chi? Per gli umili che si rallegreranno nel Signore. Ma chi tiranneggia gli altri e prevarica presumendo di sé, chi trama iniquità su strade d'ingiustizia si porrà da sé fuori da questa fioritura di vita e salvezza.

Signore, prendici per mano. **Anche in noi c'è spesso cecità e sordità per le realtà spirituali.** Aprici gli occhi e gli orecchi del cuore. Fa' che vediamo la tua venuta per la grazia di questo natale, come il verificarsi delle tue promesse di salvezza. Salvaci dal considerare il natale con la cecità del paganesimo attuale, un'occasione in più per far shopping e per acquistare roba su roba. Dacci un cuore libero che attende con gioia il Signore bene operando nella corsa dei giorni.

Ecco la voce di una beata Elisabetta della Trinità : *L'umiltà è la sorgente delle grazie. Colui che si crede vile e miserabile, Dio lo colma dei suoi favori.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

• **Due ciechi lo seguivano urlando.** È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la loro bellezza e la verità che in esse si cela. **Solo un cieco può urlare per riavere la vista.** È, la sua, una domanda singolare di pietà, quasi violenta, tanto acuto ha il sentimento della perdita che il non vedere implica.

I due non si peritano neppure di dire cosa vogliono: quell'urlo parla per loro quando si sono accostati a Gesù. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo.

E Gesù esaudisce la domanda di fede. Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo? Perché si stempera nella dimenticanza annoiata? Perché si affievolisce nella prova come un lucignolo fumigante? Forse perché il nostro cuore si ottunde e non anela più a quella bellezza che commuove e a quella affezione che edifica.

• **Due ciechi lo (= Gesù) seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi».** (Mt 9,27) - **Come vivere questa Parola?**

Due poveri ciechi chiedono a Gesù con tutto il loro cuore - e la loro voce! - di aver pietà di loro e quindi, concretamente, di guarirli. Essere ciechi in senso fisico ci impedisce di vedere la realtà delle cose, la loro bellezza e il loro splendore, ma anche - per chi è cieco in senso spirituale - nella loro bellezza celeste e trascendente.

Gesù, sempre buono e potente come salvatore, esaudisce la loro pressante richiesta e restituisce loro la vista, che li inserirà più pienamente nella vita familiare e sociale.

Riavere la vista dunque ci apre alla gioia e al fascino di uno sguardo nuovo e armonico, alla condivisione e compartecipazione di una esistenza ispirata alla letizia e all'amore.

In questo periodo di Avvento, anche noi siamo chiamati a stimolare il nostro sguardo su Gesù, a considerarlo come nostro unico Salvatore e amico, compagno di viaggio della nostra vita verso le dimore celesti.

Signore, fa' che anch'io possa avere la gioia di fissare il mio sguardo sereno e puro sulla tua persona e soprattutto possa realizzare nella mia vita la carità verso tutti.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Generale del 15 giugno 2016) : *"Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra: li chiama, li fa venire a sé, li raduna, li guarisce, li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso"*.

• **«Mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono i loro occhi».** (Mt 9, 27-30) - **Come vivere questa Parola?**

Già il profeta Isaia nella prima lettura odierna aveva predetto: *"Liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno"*. E Gesù, come si legge nel Vangelo di oggi, si mostra come Colui che opera l'adempimento di questa promessa divina con la guarigione di due ciechi. Egli restituisce loro la vista e li riconsegna alla vita e al mondo creato da Dio per contemplarne le bellezze.

Ma c'è di più. **Gesù, prima di compiere il miracolo, opera una cosa ancora più prodigiosa: tramite una domanda che li coinvolge personalmente, crea in loro la fede, che, come ben sappiamo, è un requisito fondamentale perché il Salvatore possa compiere il miracolo:** *«Credete che io possa fare questo? Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". È la fede, dunque, che apre gli occhi dei ciechi*, perché nell'opera compiuta da Gesù non si tratta semplicemente di una guarigione dalla cecità fisica, ma della salvezza che li ha avvolti totalmente.

Quante volte, infatti, il nostro cuore, chiuso dall'orgoglio, dall'egoismo, chiude anche i nostri occhi, sicché vediamo solo i torti ricevuti, i difetti degli altri e mai le loro buone qualità. Siamo ciechi perché il nostro cuore non è convertito e ha bisogno di essere aperto e salvato: *"Crea in me, o Dio, un cuore puro"* (Sal. 50, v. 12).

In questo tempo di Avvento supplichiamo con insistenza il Signore perché, facendo crescere in noi la fede, apra i nostri occhi e i nostri cuori.

Ecco la voce del fondatore del Didaskaleion di Alessandria Clemente Alessandrino (Il Protrettico 113, 2-114-1) : *«Accogli Cristo, accogli la facoltà di vedere, accogli la luce... Come può infatti non essere desiderabile colui che ha dato luce alla mente ottenebrata e ha aperto gli occhi dell'anima portatori di luce?... Cancelliamo, dunque, cancelliamo l'oblio della verità, l'ignoranza; e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio, acclamandolo con queste parole: "Salve, Luce"».*

• **«Allora [Gesù] toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi»** (Mt 9, 29-30^o) - **Come vivere questa Parola?**

Due ciechi chiedono insistentemente a Gesù di aver pietà di loro, di poter essere guariti (cf Mt 9, 27-31). E Gesù, nella sua misericordia, li libera dalle tenebre che oscuravano la loro esistenza, toccando i loro occhi e pronunciando parole che realizzano il loro desiderio. Ora anch'essi lo possono contemplare, vedere la splendida realtà del creato.

Anche noi, in questo periodo di Avvento, imploriamo il Signore di liberarci dalle nostre tenebre interiori, di recuperare la vista della fede, di lasciarci illuminare dalla Parola di Dio e dal dono dello Spirito Santo. Rendiamoci consapevoli delle zone d'ombra che ci impediscono di sentire e di operare in piena sintonia col Vangelo, mettendoci sotto la luce potente della verità e dell'amore divino.

Allo stesso tempo aumentiamo il nostro desiderio di luce, concretizzandolo nell'impegno e nella conversione del cuore e ristabilendo l'armonia nella nostra vita.

Aiutaci, Signore, ad essere luminosi nelle scelte, a vedere la realtà in modo equilibrato e sereno, ad essere *"figli della luce"* (come dice s. Paolo, Ef 5,8).

Ecco la voce di un attore e scrittore contemporaneo Pino Caruso (Ho dei pensieri che non condivido, 2009) : *«La cecità nella fede comporta il rischio di credere in un Dio che non c'è».*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta ?
- Preghiamo perchè tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia ?
- Preghiamo perchè nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perchè noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente ?
- Preghiamo perchè la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti ?
- Preghiamo per quanti si occupano dei malati ?
- Preghiamo per quanti si preparano alla prima comunione e alla cresima ?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**San Francesco Saverio****Lectio : Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26****Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato alla fede molti popoli con la predicazione di **san Francesco Saverio**, concedi che il cuore dei tuoi fedeli arda dello stesso fervore missionario e che la santa Chiesa si allieti su tutta la terra di nuovi figli.

Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre. San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuoi andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sanchian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

2) Lettura : Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.

Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione ¹⁵ su Isaia 30, 19 - 21. 23 - 26

● **Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta (Is 30,19) - Come vivere questa Parola?**

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, **Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che sinceramente si affidano al suo giusto giudizio.** Questa umile fiducia che fa scorrere sul volto le

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... **Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura. E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.**

Che cosa rivela il volto del Signore? Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: *Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite...* (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione (dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7) :

«Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio»

● **I tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela».** (Is 30,20-21) - **Come vivere questa Parola?**

Il cammino di avvento è proprio questo crescere nella fede come apertura del cuore alla parola di Gesù Maestro e come decisa volontà di tradurla nella concretezza di uno stile di vita.

"Dietro di te" dice Isaia, cioè dalla forza insita nella verità comunicata dal profeta, che è lontano nel tempo ma presente nell'urgenza di una parola non sua ma del Signore. E questa parola è lì ad indicare una strada e a invitare perentoriamente a percorrerla. Non c'è che questo da mettere in atto. Tutta la Bibbia, in sostanza, è il dispiegarsi di questo invito. Perché **le strade sono due: quella del bene e quella del male. Non possiamo tenere un piede in una e l'altro piede nell'altra.** Non possiamo barare. Ingannerei anzitutto noi stessi.

Signore, la tua venuta - lo sappiamo - è per renderci sempre più coscienti e responsabili di una scelta irrimandabile. Io so, per fede, che tu sei luce e salvezza. Fa', dunque che, nella trama di queste mie giornate, io veda te con l'occhio dell'interiorità e ascolti la tua parola con l'orecchio del cuore.

Dacci il tuo Santo Spirito perché noi comprendiamo quello che vuoi noi facciamo e poi noi lo compiamo con tutto l'amore.

Ecco la voce di un cardinale Carlo Maria Martini : *Il bene zampilla da una sorgente più profonda di quella del male ed è tale da sanare la stessa radice del male. Per cui possiamo ancora guardarci intorno con gli occhi della speranza.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Matteo 9, 35 - 10, 1. 6 - 8

● **Anche Gesù, come San Francesco Saverio, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava**

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? **Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.**

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

Il suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. **Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.**

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: **se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.**

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. *Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.*

● **E' bello cantare al Signore nostro Dio.**

L'odierna pagina di Matteo sottolinea che gli apostoli sono il prolungamento di Gesù: i loro poteri sono gli stessi del Maestro che glieli trasmette. Ma perché proprio "dodici" e non sette o otto o dieci? Perché all'interno di Israele tale numero non può avere altro riferimento che alle Dodici tribù costitutive di quel popolo, il gesto di Gesù rivela una forte e originalissima intenzione: quella di rifondare l'identità della propria nazione, che è il partner di una specifica alleanza con Dio. Prima che la Scrittura racconti dei dodici figli di Giacobbe, i capostipiti delle tribù, Israele non esiste ancora come popolo. Con Abramo ed Isacco siamo di fronte ad una famiglia, non ancora a quel popolo che Dio aveva promesso. Con Giacobbe appare, nella narrazione veterotestamentaria, il "popolo di Dio". **I "Dodici" scelti da Gesù sono l'inizio del "nuovo popolo di Dio".** Cristo li ha legati indissolubilmente a sé. Identico è il tema della predicazione: la venuta del regno di Dio; anche l'attività per il regno è la medesima; uguale deve essere anche il disinteresse più luminoso.

Il lavoro apostolico è paragonato a quello dei mietitori. Gesù ha compassione delle immense folle di uomini che attendono la liberazione e la salvezza. Vuole che questa ansia pastorale sia condivisa anche da coloro che sono stati salvati, dai suoi discepoli di oggi. Quindi il tema di questa liturgia è inerente alla salvezza che Cristo viene a portare, mediante coloro i quali ha designato a questo scopo. Nella prima lettura il profeta annuncia per i tempi futuri l'attuazione piena di una verità che, se pur già presente in tutta la storia umana, sarà però una delle prerogative dei tempi messianici: **la vicinanza di Dio all'uomo.** Gli abitanti di Gerusalemme invocheranno il Signore e saranno esauditi. Però **è Dio stesso che precede la supplica dell'uomo e quasi la sollecita desideroso di poter usare misericordia.** Il salmo 146 è un inno alla potenza e alla bontà del Signore. Tale lode deve esprimersi in modo conveniente, poiché è bello cantare al Signore nostro Dio. Dio è fedele alle sue promesse. Se ci apre gli occhi, potremo vedere quanto ha già realizzato per noi e sapremo anche attendere con fiducia quanto egli realizzerà. Beati coloro che aspettano il Signore!

● **«Vedendo le folle ne senti compassione» (Mt 9, 36) - Come vivere questa Parola?**

Oggi ricordiamo s. Francesco Saverio, apostolo delle Indie (ove si recò nel 1542) e poi del Giappone, poi voleva spingersi fino in Cina, ma nel 1552, prima di arrivarvi, morì nell'isola di Sanchian. Coraggioso, dinamico e intraprendente, animato dallo zelo apostolico e incurante delle difficoltà e dei pericoli, **era spinto da un grande amore verso Dio e il popolo che da lui**

attendeva la predicazione e la testimonianza del messaggio evangelico. Nella preghiera e nell'unione con Dio, egli attingeva la forza e l'entusiasmo per la sua missione apostolica: infatti per trasmettere il Vangelo, bisogna prima di tutto averlo assimilato e averlo realizzato nella propria vita personale.

Ha concretizzato pienamente il compito della Chiesa: annunciare il vangelo e testimoniare nella vita quotidiana, andare agli altri, recarsi nelle "periferie", compiere concrete opere di carità a favore dei più poveri, essere coscienza critica della società.

Tutto questo dinamismo è possibile se ci apriamo alla conoscenza e all'amore di Dio e alle persone umane, soprattutto nei fratelli e sorelle più bisognosi, vediamo l'"immagine di Dio", le rispettiamo e le valorizziamo pienamente.

Dio, pieno di compassione, si china sulle miserie umane per soccorrerle e prospettare un futuro migliore e una ripresa gioiosa. Le persone sono come pecore senza pastore, avviliti e deluse nel deserto della vita: Gesù non solo se ne prende cura, ma dà ai discepoli il potere di scacciare i demoni e di guarire le infermità (cf Mt 9,35-10,1.6-8): dunque **sollecita i suoi discepoli ad essere presenti fraternamente, a restituire la dignità alle persone, aiutandole con tutti i mezzi a disposizione, almeno con la comprensione e la vicinanza.**

Anche a noi oggi Gesù rivolge l'invito ad essere partecipi della sua ansia di compassione e a continuare la sua missione di salvare gli uomini, a sentirci responsabili, pregando anzitutto il Padre che invii operai nella sua Messa (cf Mt 9,38), poi donando e condividendo generosamente ciò che siamo e ciò che abbiamo per essere missionari e diffondere il messaggio evangelico.

Infiammaci, o Signore, dello zelo apostolico, perché, vincendo ogni paura ed esitazione, possiamo offrire una testimonianza viva del nostro cristianesimo

Ecco la voce di Francesco Saverio (Lettera del 20 settembre 1542 al padre Ignazio di Lodola) :

Termino così pregando Cristo nostro Signore perché, avendoci unito in questa vita per la sua infinita misericordia, ci porti dopo la morte alla Sua santissima gloria.

• **«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!... Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».** (Mt 9, 35-38; 10, 8) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi celebra **l'amore gratuito di Dio.** «Vedendo le folle stanche e sfinite» a forza di seguirlo, Gesù «ne sentì compassione». Ritorna quel verbo assai raro già trovato in Matteo (cfr. lectio di mercoledì scorso, Mt 15, 32) e che esprime "le viscere di compassione" di una madre verso il figlio. **Gli uomini,** afferma l'Evangelista, **sono apparsi a Gesù stanchi e sfinite, «come pecore senza pastore».** Ma **nello stesso tempo l'umanità sembra a Gesù come una messe promettente e pronta per essere raccolta, ma che attende invano i mietitori, perché gli «operai sono pochi».** Tuttavia, non deve mai prevalere lo sconforto, ma l'umile e insistente preghiera: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

Stiamo passando un periodo storico assai buio. Non dobbiamo lasciarci prendere dallo sconforto. Nessuna epoca è troppo buia per la misericordia di Dio, nessuna tempesta potrà scuotere la Chiesa fino a farla sommergere. Siamo certi che Dio ci ama e non ci abbandona: Egli rinnova sempre il prodigio della sua gratuità salvando la Chiesa nel momento stesso in cui essa pare che stia per affondare.

Dio, ci assicura Gesù, ha un cuore di Pastore e manda pastori al suo popolo sfinite. Come il Salvatore, appena si rese conto della stanchezza della folla che lo seguiva, inviò i dodici apostoli, così anche oggi, l'amorosa misericordia di Dio è pronta a suscitare i profeti e i pastori di cui il suo popolo ha bisogno. E infatti la divina Provvidenza ha inviato alla nostra Chiesa tanti pastori santi nel nostro tempo, e in particolare oggi, un Pastore saggio e sapiente che la guida e la sorregge: il nostro Papa Francesco. Egli ci ha fatto un enorme dono indicando il Giubileo della Misericordia che ci accompagnerà .

Ecco la voce di un Abate e Autore spirituale del nostro tempo André Louf, Abate di Monts-de-Cats : *"Lo sconforto e la miseria che talvolta ci assalgono, non sono mai troppo grandi da superare la misericordia di Dio, che soverchia e ricopre tutte le debolezze della Chiesa".*

6) Per un confronto personale

- Signore, la tua Chiesa gusta ogni giorno il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione: donale forza, perchè ti sia fedele nel cammino della passione. Preghiamo ?
- Signore, il tuo popolo ha fame della Parola che salva: non fargli mancare maestri e testimoni del tuo vangelo. Preghiamo ?
- Signore, il male dilaga nel mondo e i piccoli e i poveri ne sono le prime vittime: scuoti le nostre coscienze, perchè ci impegniamo in prima persona. Preghiamo ?
- Signore, di fronte alle disgrazie e alle prove della vita spesso restiamo smarriti e sconvolti: donaci di credere che, per la tua grazia, niente è perduto nella vita dell'uomo. Preghiamo ?
- Signore, nel nostro mondo nessuno fa nulla per nulla: aiuta la nostra comunità parrocchiale a dar prova di gratuità e di vero amore. Preghiamo ?
- Preghiamo per i malati incurabili ?
- Preghiamo per gli animatori della pastorale ?

**7) Preghiera finale : Salmo 146
Beati coloro che aspettano il Signore.**

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e lascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

Indice

Lectio della domenica 27 novembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 28 novembre 2022	6
Lectio del martedì 29 novembre 2022	10
Lectio del mercoledì 30 novembre 2022	14
Lectio del giovedì 1 dicembre 2022.....	20
Lectio del venerdì 2 dicembre 2022	24
Lectio del sabato 3 dicembre 2022.....	28
Indice	33

www.edisi.eu